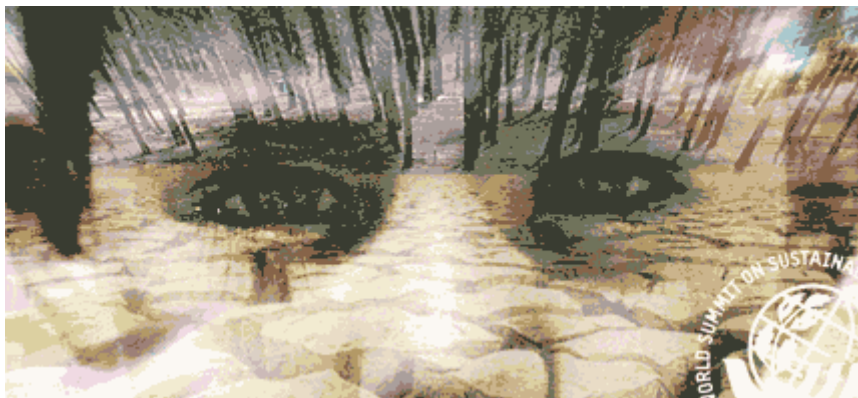


LO SVILUPPO SOSTENIBILE

A partire dagli anni 60" inizia a maturare la coscienza secondo cui tutte le risorse non rinnovabili del nostro pianeta fossero destinate nel breve e/o medio periodo ad esaurirsi. Sulla scorta di tale consapevolezza, le associazioni a carattere ambientalista ed ecologista sollevano la questione della salvaguardia delle risorse naturali, sottolineando l'importanza della ridefinizione dei modelli di sviluppo economico.



Nel 1972 si convoca a **Stoccolma** la **prima Conferenza Internazionale sull'Ambiente Umano**, che affronta il tema "del rapporto critico tra crescita ed ecosistema e del processo irreversibile costituito dallo sfruttamento delle risorse non rinnovabili". La conferenza di Stoccolma stabilendo che lo sviluppo non può prescindere dalla salvaguardia delle risorse naturali e dalla tutela dell'ambiente, ha rappresentato la prima forma di coscienza, su scala mondiale, di quali siano i limiti dei modelli di sviluppo adottati dalla comunità internazionale.

Il concetto di "**sostenibilità e sviluppo sostenibile**" comparirà per la prima volta nel Rapporto ***Our Common Future (1987) della World Commission on Environment and Development (Commissione Bruntland)*** e sarà definito lo sviluppo che "garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Ancora una volta nella definizione di "**sostenibilità e sviluppo sostenibile**" si pone l'attenzione sulla necessità di individuare nuovi modelli di sviluppo rispettosi dell'ambiente e compatibili con la salvaguardia delle risorse non rinnovabili. Non bisogna dimenticare che proprio in questi anni, nasce il presupposto dell'economia ecologica e dell'economia ambientale, come nuovo campo di studi ove rileggere e valutare le interrelazioni tra ambiente ed economia.

Nel 1992 a **Rio de Janeiro** si tiene la **Conferenza delle Nazioni Unite**, che nella sua **Dichiarazione** sancisce i **27 Principi su ambiente e sviluppo**, i **Principi delle foreste** e l'**Agenda 21**. Il tema della sostenibilità viene affrontato con un approccio più completo e complesso, assumendo le caratteristiche di concetto **integrato**, secondo cui non è possibile affrontare il problema ambientale se non coniugando tre importanti e inscindibili dimensioni: **Ambiente, Economia e Società**. E' evidente secondo questa nuova concezione che qualsiasi politica d'intervento deve sottendere una visione integrata, in grado di contemperare l'impatto economico, sociale e ambientale.

La Conferenza di Rio, contestualmente, lancia la Convenzione sulla Diversità biologica, la Convenzione sui Cambiamenti climatici e quella sulla Desertificazione, adottata poi nel 1994.

La Conferenza di Rio affronta un altro e importante aspetto riguardante la responsabilità dei Governi nell'agire e operare verso lo sviluppo sostenibile, attraverso politiche e piani a livello nazionale.

Da questa considerazione è nata **Agenda 21** un programma di azioni necessarie a evitare l'impatto negativo delle attività umane sull'ambiente. Detto strumento ha definito le attività da intraprendere, gli strumenti da adottare e i soggetti da coinvolgere all'interno del processo di sviluppo sostenibile in cui Ambiente, Economia e Società devono avere pari "dignità" e i problemi ambientali devono essere affrontati alle più diverse scale di governo dalla dimensione globale a quella locale.



Il tema dello Sviluppo Sostenibile, dopo la Conferenza di Rio, sarà affrontato in altri importanti appuntamenti tra cui si ricorda:

1. **1997 - PROTOCOLLO DI KYOTO** sul cambiamento climatico;
2. **1998 - CONVENZIONE DI AARHUS** sui diritti all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali;
3. **2000 – DICHIARAZIONE DEL MILLENNIO DELLE NAZIONI UNITE** riguardante i valori su cui fondare i rapporti internazionali del nuovo millennio;
4. **2000 – PROTOCOLLO SULLA BIOSICUREZZA**;
5. **2001 – CONVENZIONE SULLE SOSTANZE INQUINANTI NON DEGRADABILI** (Stoccolma);
6. **2002 – CONFERENZA SUI FINANZIAMENTI PER LO SVILUPPO** (Monterrey).
7. **2002 - VERTICE MONDIALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE** (Johannesburg, 26 agosto-4 settembre 2002)

Tra gli eventi più recenti si ricorda **IL SUMMIT DI JOHANNESBURG** (anno 2002), che dopo dieci anni dalla conferenza di Rio, ha inteso rafforzare l'impegno verso lo sviluppo sostenibile attraverso la definizione di cinque nuovi *targets e del Piano di Attuazione*. Il vertice di Johannesburg ha ribadito l'importanza dello strumento rappresentato da Agenda 21 per la realizzazione dello sviluppo sostenibile.

A questo vertice sono stati adottati una dichiarazione politica, un piano di attuazione e diverse iniziative di partnership. Nel piano, inoltre, sono stati inclusi i seguenti obiettivi:

- "dimezzare, al più tardi nel 2015, il numero di persone non aventi accesso all'acqua potabile e alle condizioni igieniche di base";
- "ricostituire, al più tardi nel 2015, gli stock alieutici esauriti e riportarli a un livello sostenibile";

- “ridurre, al più tardi nel 2020, gli effetti negativi dei prodotti chimici sulla salute e l'ambiente”;
- “bloccare la perdita di diversità biologica entro il 2010 e invertire la tendenza al degrado delle risorse naturali”;
- “attuare, a partire dal 2005, le strategie nazionali di sviluppo sostenibile”.

Gli altri accordi discussi e sottoscritti al vertice sono i seguenti:

- “aumentare la quota globale delle energie rinnovabili e dell'accesso degli indigenti all'energia”;
- “elaborare un quadro decennale di programmi di sostegno dei modi di produzione e consumo sostenibili”;
- “adoperarsi affinché il protocollo di Kyoto entri in vigore quanto prima”;
- “incoraggiare una riforma dei sussidi aventi effetti negativi sull'ambiente”;
- “trattare le cause della cattiva salute e fornire prestazioni di base efficaci e accessibili a tutti”.

Si ricordano ancora le azioni del Consiglio Europeo nei seguenti e altrettanto importanti appuntamenti :

IL Consiglio ambiente (17 ottobre 2002)

A questo Consiglio l'Unione ha sottolineato l'importanza degli obiettivi adottati a Johannesburg per conseguire uno sviluppo sostenibile a livello mondiale e ha confermato l'intenzione di realizzarli e andare addirittura oltre.

IL Consiglio europeo di Bruxelles (20-21 marzo 2003)

IL Consiglio (detto "Consiglio di primavera") ha sottolineato l'importanza del raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente, nell'interesse della crescita e dell'occupazione. Ha inoltre individuato e seguenti misure concrete per raggiungere questi obiettivi:

- separare la crescita economica dall'uso di risorse e dal degrado dell'ambiente
- invitare gli Stati membri a raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la fissazione di obiettivi in materia di energia e l'adozione della direttiva sul sistema di scambi di diritti di emissione
- adottare il programma " Energia intelligente per l'Europa "
- nel quadro del nuovo piano di azione "Ecotecnologie" evidenziare lo sviluppo di nuovi carburanti e di tecnologie per i veicoli
- limitare il trasporto di prodotti petroliferi in navi a scafo unico e accelerare il ritiro di queste unità
- applicare un sistema di sanzioni, anche penali, per le infrazioni di inquinamento marittimo e estendere la responsabilità agli operatori marittimi
- rafforzare il processo di Cardiff: il Consiglio europeo ha preso nota dell'intenzione della Commissione di tracciare un bilancio annuale di questo processo
- migliorare gli indicatori ambientali
- giungere a un accordo onde adottare la direttiva sulla responsabilità ambientale
- applicare la convenzione di Aarhus

- conseguire gli obiettivi definiti nella dichiarazione del Millénaire (FR), al vertice di Johannesburg, alla Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio a Doha (EN), (ES), (FR) e alla Conferenza di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo (EN).

Il Consiglio europeo di Bruxelles (25-26 marzo 2004)

“Nel corso di questa sessione il Consiglio europeo ha ricordato l'importanza di dissociare crescita e conseguenze negative sull'ambiente, nonché di migliorare l'efficienza energetica e accrescere il ricorso alle fonti di energia rinnovabili”.

Il Consiglio al fine di realizzare gli obiettivi del protocollo di Kyoto , ha invitato i paesi che non l'avessero ancora fatto, a ratificare il suddetto protocollo per provvedere in tal senso .

Infine, ha esposto la necessità di promuovere nuove tecnologie rispettose dell'ambiente e, in tale contesto, al fine di poter attuare il piano delle ecotecnologie ha richiesto alla Commissione e alla Banca europea per gli investimenti di prevedere gli strumenti finanziari necessari a tal fine.

Il Consiglio europeo di Bruxelles (16 e 17 giugno 2005)

Il Consiglio ha adottato una dichiarazione relativa allo sviluppo sostenibile in cui ne ricorda gli obiettivi fondamentali:

- la protezione dell'ambiente;
- l'equità sociale e la coesione;
- la prosperità economica;
- la necessità che l'UE assuma le proprie responsabilità a livello internazionale.

In tale dichiarazione, il Consiglio ricorda anche i principi che l'UE e gli Stati membri debbono rispettare e mettere in atto nella conduzione delle politiche interessate dallo sviluppo sostenibile:

- la promozione e la protezione dei diritti fondamentali;
- la solidarietà intra- e intergenerazionale;
- la garanzia di una società aperta e democratica, la partecipazione dei cittadini, delle imprese e degli interlocutori sociali,
- la coerenza delle politiche e la governance, l'integrazione delle politiche;
- lo sfruttamento delle migliori conoscenze disponibili nonché il principio di precauzione e il principio del "chi inquina paga".